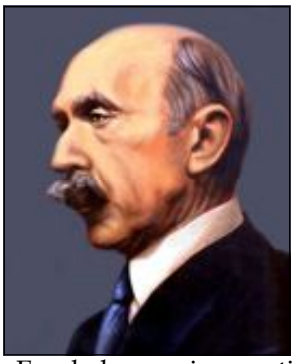
- Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani -

DE ROSSI GIOVANNI GHERARDO (Roma, 1754-1827) - Membro della Crusca e dell'Arcadia, direttore dell'Accademia portoghese e poi dell'Accademia reale di Napoli a Roma (1816), scrisse garbate canzonette anacreontiche ispirate al gusto figurativo del momento («Scherzi poetici e pittorici», 1794) o frementi di spiriti giacobini («La democrazia del regno d'amore»). Come commediografo seguì le orme del Goldoni, cercando di portare sulle scene qualche aspetto della vita contemporanea, colto con umore blandamente satirico («Il calzolaio inglese in Roma», «Prima sera dell'opera»). Meno felice fu nella commedia lacrimosa («Il podestà di Bisenzo», «Il soverchiatore»). Si occupò anche di archeologia, e pubblicò una «Memoria sulle belle arti» (1792).

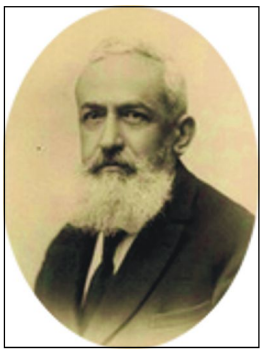
D'ERRICO EZIO (Agrigento 1892-Roma 1972) - Ebbe una vita avventurosa e fece numerosi mestieri scrivendo testi teatrali e romanzi gialli e dirigendo giornali e riviste di letteratura popolare. I suoi gialli degli anni Trenta, ambientati a Parigi, rivelano uno scrittore niente affatto corrivo e, anzi, dotato di capacità analitiche che verranno fuori solo più tardi nel teatro. La svolta risale al 1958 con «Tempo di cavallette», a cui hanno fatto seguito altre commedie, riunite poi in «Teatro dell'assurdo» (1968), dove il titolo complessivo è provocatoriamente significativo di un'esperienza teatrale che ha avuto eco più all'estero che in Italia.

DE RUGGIERO GUIDO (Napoli 1888-Roma 1948) - Docente prima nel magistero di Messina, passò nel 1925 in quello di Roma, e nel 1944 succedette al Carabellese nella cattedra di storia della filosofia della facoltà di lettere romana. Avendo aderito all'idealismo con Giovanni Gentile e Benedetto Croce, la sua rivendicazione dei valori del liberalismo lo rese un esponente di spicco della resistenza al Fascismo nell'ambito intellettuale. Nel 1925 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti, redatto da Benedetto Croce. Venne destituito dall'insegnamento nel 1942, arrestato e liberato solo il 25 luglio 1943. Dopo la caduta del fascismo fu ministro dell'istruzione nel primo gabinetto Bonomi. Autore di numerosi scritti di carattere storico e teoretico, ha legato il suo nome soprattutto alla «Storia della filosofia», in tredici volumi, in cui, sul modello tedesco, volle disegnare la storia del pensiero europeo con grande ampiezza e in prospettiva idealistica. Altre opere: «Storia del liberalismo europeo» (1925), «Filosofi del 1900» (1934).

DESCALZO GIOVANNI (Sestri Levante, 1902-1951) - È un rappresentante minore della cosiddetta «linea ligure», considerato un poeta della seconda generazione assieme ad Angelo Barile e Adriano Grande. Per anni, per vivere, ha lavorato come operaio prresso la Fabbrica Italiana



DE ROBERTO FEDERICO (Napoli 1861-Catania 1927) - All'età di 20 anni ebbe i primi contatti con il mondo letterario catanese collaborando al «Fanfulla della domenica» e fondando il settimanale «Don Chisciotte», grazie al quale avvicinò Giovanni Verga e Luigi Capuana. Nel 1887 esordì con le poesie di «Encelado», ma i racconti di «La sorte» e i successivi tre volumi di novelle («Documenti umani», 1888; «Processi verbali» e «L'albero della scienza», 1890) attestano come la ricerca di De Roberto si fosse indirizzata subito verso la narrativa: di lì a poco, infatti, nel 1889, pubblicò il suo primo romanzo, «Ermanno Raeli». Trasferitosi a Milano, fu introdotto da Verga negli ambienti letterari: conobbe scrittori scapigliati, giornalisti, musicisti e uomini di teatro, tra i quali Giovanni Camerana, Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta, Arrigo Boito, Luigi Albertini. Il romanzo «L'illusione» apparve a Milano nel 1891. Il suo capolavoro, «I viceré», considerato uno dei maggiori romanzi dell'Ottocento italiano, è del 1894, mentre il successivo «Imperio» rimase incompiuto. In quel periodo, con «Spasimo», pubblicato in volume nel 1897, iniziarono a comparire alcuni suoi romanzi d'appendice sul «Corriere della Sera». Nel 1911 vennero raccolti e stampati i racconti di «La messa di nozze», mentre alle collaborazioni al «Corriere» si sostituirono quelle al «Giornale d'Italia». Si recò di frequente a Roma, anche per studiare la vita parlamentare in vista di una ripresa e rielaborazione dell'«Imperio», mentre l'ultima e appartata fase della sua vita si svolse a Catania. Fra le altre opere vanno ricordati il testo teatrale «Il rosario» (1913), la monografia critica «Leopardi» (1898), il volume di estetica «L'arte» (1901).



DE SANCTIS GAETANO (Roma, 1870-1957) - Allievo dell'archeologo Pigorini, degli epigrafisti Halbherr e De Ruggiero e, in particolare, dello storico Beloch, nel 1900 ottenne la cattedra di storia antica nell'università di Torino; da qui passò a Roma nel 1929 quale titolare di storia greca. Due anni dopo dovette lasciare l'insegnamento in seguito al rifiuto di prestare giuramento al regime fascista; nel 1944 fu reintegrato come professore a vita, ricoprendo per un settennio (1947-1954) la carica di presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana e ricevendo nel 1950 la nomina a senatore perpetuo. Della sua fervida attività le opere principali sono: «Per la scienza dell'antichità» (1909); «Atthis» (2ª ed. 1912), storia della Repubblica Ateniese dalle origini a Pericle; «Storia dei Greci» (1939), dagli inizi a Socrate; «Storia dei Romani» (1907-1953), fino al II sec. a.C.; «Pericle» (1944); «Studi di storia della storiografia greca» (1951). Nel 1970 è stata pubblicata postuma l'opera «I ricordi della mia vita». Avversario delle concezioni materialistiche e deterministiche come delle astrattezze prive di documentazione, operò un profondo rivolgimento nella storiografia del mondo antico, introducendovi il concetto che la storia è vita nel suo divenire e nel suo «continuo impulso di superamento» e che lo storico, per narrarla, deve riviverla attraverso tutti gli echi che possono giungere a lui. Le sue opere, illuminate da una profonda esperienza umana, sono infatti caratterizzate sia dall'impiego ragionato e congiunto di tutte le discipline ausiliarie, sia dall'importanza attribuita alle questioni economiche e sociali, studiate parallelamente ai problemi politici, militari, istituzionali e artistici nella prospettiva di una storia totale e unitaria.

A.L.I. Penna d'Autore © All rights